

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 13 dicembre 2017)

INDICE

BATTISTA: sui trasferimenti di personale della Guardia costiera (4-08223) (risp. NENCINI, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	Pag. 7631
PETRAGLIA: sulla necessità di dotare la Toscana di due Canadair in servizio antincendio (4-07782) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	7635
SIMEONI ed altri: su strategie efficaci contro la piaga degli incendi estivi (4-07818) (risp. BOCCI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	7638

BATTISTA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

sono pervenute molteplici segnalazioni da parte di personale militare della Guardia costiera inerenti ad alcune procedure operate dal comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto in tema di trasferimenti del personale da una sede all'altra;

il personale della Guardia costiera è da sempre caratterizzato da un alto spirito di abnegazione nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali, non ultimo quello predominante della salvaguardia della vita umana in mare operato anche in condizioni di mare e di tempo ai limiti delle capacità operative dei mezzi navali e della sopportazione fisica del personale operante;

lo strumento che il comando generale adotta per regolamentare i trasferimenti del personale militare (ufficiali, sottufficiali, graduati e truppa) è la circolare "Pers. 1", che stabilisce, tra l'altro, fatte salve le insindacabili esigenze di servizio, la permanenza massima presso talune sedi di servizio in 3, 5 e 15 anni. Ci sono, inoltre, tipologie di comandi marittimi che, per loro caratteristica e scarsa richiesta di domande in ingresso, non prevedono periodi di permanenza massima. In ragione dei suddetti criteri, fatte salve le insindacabili esigenze di servizio, il personale viene trasferito in altra sede con innumerevoli e condivisibili disagi personali e familiari;

tenuto conto che le lamentele pervenute, inoltre, sottolineano come a taluni militari, in particolar modo sottufficiali e graduati, verrebbe proposto di fare istanza di trasferimento presso una sede disagiata, esplicitamente individuate dalla citata circolare "Pers. 1", paventando la possibilità, in caso di rifiuto, di non ritornare presso la sede di residenza della propria famiglia o addirittura di essere trasferito ancora più lontano; di contro, si assiste a movimenti d'autorità, a spese dello Stato, di personale in comandi limitrofi a quello preferito o vicino alla residenza del proprio nucleo familiare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga contrario ad ogni logica di buon senso trasferire con tali modali-

tà il personale militare, soprattutto quello più anziano, imponendo scelte familiari drastiche con sicure ripercussioni sulla serenità personale e familiare e se non ritenga che tali modalità non comportino discrasie nel corretto ricorso al criterio della rotazione;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di impedire lo sperpero di ingenti somme di denaro per il trasferimento cosiddetto d'autorità, "legge 100" più le varie altre indennità, in luogo di privilegiare le istanze di militari in servizio presso sedi viciniori, militari magari più giovani, che potrebbero accettare più agevolmente, nell'ottica di una carriera ancora tutta da espletare;

se infine non voglia fornire i dati dei costi dei trasferimenti d'autorità del personale degli anni 2015, 2016 e 2017 e di contro il numero di istanze di trasferimento di altro militare che avrebbero consentito il ripianamento dei posti vacanti a costo zero.

(4-08223)

(11 ottobre 2017)

RISPOSTA. - L'impianto normativo in materia di trasferimenti d'autorità del personale militare fa capo al decreto legislativo n. 66 del 2010, recante "Codice dell'ordinamento militare", ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, recante "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare".

L'articolo 621, comma 5, del decreto legislativo n. 66 del 2010 dispone che "lo stato di militare comporta l'osservanza dei doveri e degli obblighi relativi alla disciplina militare stabiliti dal presente codice e dal regolamento". All'interno degli obblighi giuridici derivanti dallo *status* di militare si colloca l'esecuzione di ordini e tra questi rientrano anche quelli di trasferimento, i quali sono antologicamente preordinati a soddisfare specifiche esigenze di funzionalità degli uffici dell'amministrazione.

Al riguardo, l'orientamento giurisprudenziale consolidato (da ultimo, adunanza plenaria n. 1/2016) annovera il provvedimento di trasferimento all'interno del *genus* degli ordini militari, in quanto tali sottratti dall'ambito di applicazione della legge n. 241 del 1990 ed ampiamente discrezionali. Al soggetto avente lo *status* di militare, peraltro, non si correla un interesse particolarmente tutelato alla sede di servizio (si vedano le sentenze del Consiglio di Stato, sezione IV, n. 664/2013, n. 4586/2013, n. 3695/2010 e n. 566/2005).

Sulla base di tali principi di diritto, il comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, al fine di garantire una regola chiara e precisa in materia di impiego del personale, direttivo e non, ha emanato la circolare PERS.01 con il proposito di temperare le esigenze primarie dell'amministrazione con quelle del proprio personale militare. La circolare PERS.01, edita nel 2006, è stata aggiornata periodicamente ed è oggi vigente l'edizione novembre 2015.

Dalla circolare si evince che l'impiego del personale è disposto: a) in aderenza agli obiettivi strategici fissati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed alle direttive impartite al Corpo dagli altri dicasteri di riferimento funzionale; b) in applicazione dei criteri previsti dalla vigente normativa in materia di impiego dei militari; c) in base ai criteri indicati ai successivi punti, distinti per ruolo di appartenenza, in relazione alle prioritarie esigenze di servizio e, per quanto possibile, tenendo conto delle aspirazioni dei singoli interessati.

Invero, il personale militare della Guardia costiera delle Capitanerie di porto svolge diversi compiti istituzionali, tra cui il SAR (search and rescue), che comporta un grande sforzo in termini di organizzazione delle risorse (uomini e mezzi). Le diverse attività svolte, sia a bordo delle numerose unità navali e aeree (circa 620 mezzi impiegati su tutto il territorio nazionale, che si estende su circa 8.000 chilometri di coste) sia presso gli uffici territoriali, inclusi luoghi particolarmente ostici, come le isole minori, richiedono una consapevole ed oculata gestione del personale, allo scopo di garantire un costante livello della prestazione. Come evidenziato, lo strumento organizzativo individuato dal comando generale per regolamentare i trasferimenti è la richiamata circolare PERS.01.

Le esigenze di servizio, che costituiscono l'elemento fondamentale dell'impiego, sono individuate nella circolare come prioritarie e non già insindacabili. Il termine adottato nella circolare ha un suo significato specifico: indica, infatti, il dovere di procedere con delle scelte che siano finalizzate al soddisfacimento degli interessi pubblici sottesi ai compiti istituzionali attribuiti dal legislatore al Corpo delle Capitanerie di porto.

Considerata la portata di tali pubblici interessi, quali ad esempio la sicurezza nazionale o la salvaguardia della vita umana in mare, è necessario, per il loro raggiungimento, il maggior sacrificio del personale appartenente alle forze armate, a differenza di quanto accade per le altre forme di impiego pubblico, così come si evince dai principi costituzionali che ispirano l'ordinamento militare.

Attese tali esigenze, la circolare PERS.01 predispose un sistema meritocratico basato sul grado, sul ruolo, sulle qualifiche, sulle abilitazioni, sugli anni di servizio fuori regione, sulle schede valutative e di aspirazione, che consente sia di operare una scelta discrezionale sull'impiego del perso-

nale militare e sia di soddisfare le aspettative del personale trasposte nelle domande di trasferimento.

Nell'ottica di valorizzare tali istanze, la circolare determina i periodi di massima permanenza in talune sedi di servizio. Più precisamente, la PERS.01 ed i suoi allegati dispongono un periodo di massima permanenza, di 10 e di 15 anni, in quelle sedi che risultano statisticamente più richieste (oltre la metà dei militari in forza proviene dalla Puglia e dalla Campania) e di 5 anni per gli incarichi connessi alla titolarità di comandi territoriali minori. Risulta di tutta evidenza che la *ratio* di tale regola è quello di non creare delle posizioni "bloccate" ma di procedere ad un progressivo *turnover* al fine di garantire l'avvicendamento di un maggior numero di militari possibili nelle sedi ambite nonché, in conformità con il "piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019" del Ministero (paragrafo 3.2: "La rotazione del personale") approvato con decreto ministeriale n. 218/2017, garantire il periodico rinnovo delle risorse umane in ambito locale.

Il periodo di permanenza di 3 anni è infine individuato per quelle sedi che vengono definite come "disagiate", soprattutto da un punto di vista logistico. Il limite temporale si pone, in questo caso, quale strumento di tutela del personale che è destinato presso quelle sedi (si pensi a località come Lampedusa, Pantelleria od altre isole minori).

Delineato sinteticamente il quadro normativo e le procedure adottate, si evidenzia che la procedura di "ascolto" del personale, svolta da apposite "commissioni itineranti", ha lo scopo di verificare la compatibilità tra le scelte dell'amministrazione militare con eventuali particolari esigenze dei militari del Corpo, pervenendo alla migliore comparazione possibile di tutti gli interessi in valutazione. In tal senso, l'individuazione del personale da impiegare d'ufficio avviene sulla base dei criteri della PERS.01 e, principalmente, sulla base del rigido principio della maggiore permanenza in sede o in regione.

In dettaglio, ai sensi della circolare, il personale più anziano (età anagrafica superiore ai 53 anni) non può essere sottoposto a trasferimento fuori regione, se non in funzione di prioritarie esigenze di servizio. Il personale neoassunto è tenuto a prestare servizio fuori regione di provenienza per un periodo di permanenza di almeno 7 anni. Inoltre, dal momento che i giovani sottufficiali e graduati svolgono periodi obbligatori (cosiddetti obblighi giuridici) a bordo di unità navali, aeromobili o comandi operativi del Corpo, finalizzati alla crescita professionale ed alla progressione di carriera, la maggior parte dei movimenti d'ufficio riguarda, statisticamente, proprio detta fascia (più giovane) di personale.

I trasferimenti d'autorità, in applicazione della legge n. 86 del 2001, sono uno strumento necessario al fine di garantire il pieno funziona-

mento del Corpo e quindi il raggiungimento dei fini istituzionali prefissati. In assenza di essi, non sarebbe possibile assicurare l'operatività dell'intera flotta aeronavale e degli uffici territoriali diffusi sul territorio nazionale. Ne consegue che l'utilizzo delle risorse economiche da impiegare per i trasferimenti d'autorità costituisce un ordinario strumento di realizzazione degli obiettivi dell'amministrazione e non prevede utilizzo di risorse straordinarie. Relativamente all'anno 2017, a titolo esemplificativo, la spesa ad oggi sostenuta per corrispondere le indennità dovute per trasferimenti d'autorità (ovvero, complessivamente, *ex legge* n. 86 del 2001, trasporti mobili e mascherizie ed indennità di prima sistemazione) ammonta a 3,5 milioni di euro sul totale del *budget* a disposizione dell'amministrazione, di cui 1,3 milioni per la categoria dei sottufficiali e graduati.

Alle vacanze organiche da ripianare annualmente non sempre corrispondono utili domande di assegnazione. È anche possibile che l'istanza trasferimento non possa essere accolta per impedimenti tecnico-giuridici, ad esempio per la mancanza del requisito della permanenza minima nella sede di provenienza o per il mancato svolgimento degli obblighi giuridici o possesso di particolari brevetti o specializzazioni. Per contro, è di tutta evidenza che un'istanza di trasferimento utile e compatibile con la sede richiesta è sempre preferita ad un trasferimento "d'autorità", non solo in un'ottica di risparmio di spesa.

Per completezza di trattazione si allega a disposizione dell'interrogante un prospetto sinottico riepilogativo dei dati riferiti alla movimentazione di personale sottufficiale dal 2015 al 15 ottobre 2017.

Il Vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti

NENCINI

(7 dicembre 2017)

PETRAGLIA. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la Toscana è una tra le regioni dalle aree boscate più grandi d'Italia;

dal 1° gennaio al 30 giugno 2017 si sono verificati in Toscana 303 incendi, quasi il triplo di quanto registrato negli ultimi anni, con 348 ettari di superficie boscata percorsa dal fuoco, contro i 113 ettari dello stesso semestre del 2016;

nei giorni scorsi, a Castiglione della Pescaia (Grosseto), sono bruciati, a causa di un incendio di natura probabilmente dolosa, oltre 155 ettari di bosco e pineta;

nonostante il numero degli incendi in Toscana sia quasi triplicato, la media di ettari bruciati per incendio è rimasta 1,15 ettari per eventi, identica a quella del 2016;

l'organizzazione antincendi boschivi (Aib) della Regione Toscana è organizzata attraverso: una sala operativa unificata permanente (Soup), 8 centri operativi provinciali operativi nei mesi di luglio e agosto con orario 8-20 sui territori provinciali di Arezzo, Firenze, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno, Pistoia e Prato, Siena, 180 direttori operazioni spegnimento, 500 operai forestali degli enti locali, 4.200 volontari, 470 mezzi leggeri, 130 mezzi pesanti, 10 elicotteri della flotta regionale;

non è in dotazione all'Aib Toscana nessun Canadair, ed in caso di necessità devono essere richiesti i Canadair nazionali;

visto che:

i Canadair sono mezzi aerei che riescono ad intervenire, a differenza degli elicotteri, anche in condizioni meteorologiche avverse;

i Canadair nazionali che intervengono sul suolo toscano giungono dalle regioni vicine, in particolare dal Lazio;

talvolta, in occasione di incendi contemporanei su più regioni, i Canadair collocati nel Lazio devono muoversi anche in altre zone (ad esempio in Campania);

considerato che:

i dati sulla media di ettari bruciati per incendio dimostrano la grande efficienza dell'intera Aib Toscana che, con l'ausilio di idonei mezzi aerei collocati nel proprio territorio, potrebbe intervenire con ancora maggiori risultati;

da svariati anni la Regione ha richiesto da anni alla Protezione civile nazionale la possibilità di avere a disposizione sul proprio suolo almeno due Canadair;

ad oggi a tale richiesta non è mai giunta, da parte del Governo, una risposta affermativa,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano o meno di dotare la Regione Toscana della disponibilità di due Canadair da collocare

all'interno del territorio regionale per intervenire, in caso di necessità, in modo più tempestivo e senza il rischio che i mezzi nazionali, che normalmente vengono richiesti, siano già impegnati su altri incendi in altre zone d'Italia.

(4-07782)

(6 luglio 2017)

RISPOSTA. - Il fenomeno degli incendi boschivi nel 2017 è stato molto più intenso ed esteso rispetto agli anni precedenti, a causa delle elevate temperature e della siccità registratasi su tutto il territorio nazionale.

Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dal 15 giugno sino al 31 agosto ha effettuato circa 88.785 interventi a terra (nell'intero anno 2016 sono stati in tutto 73.043 nell'intero anno 2016 e 68.651 nel 2015); inoltre nel medesimo periodo sono state attivate 2.059 schede da parte del centro operativo aereo unificato (COAU) per l'impiego di mezzi aerei della flotta statale.

A tal riguardo si segnala come le Regioni, per le operazioni di spegnimento dall'alto, possono avvalersi, in tutto o in parte, di una propria flotta, anche ricorrendo a società esterne, ovvero richiedere, qualora necessario, il concorso dello Stato. In tal senso, va ricordato che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è chiamato, attraverso il COAU ad assicurare, grazie ad un coordinamento nazionale, "le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato".

Tale flotta si avvale, come noto, di mezzi di particolare efficacia, come i 19 Canadair, transitati al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco dal 2014, di cui 16 sono costantemente operativi. Per quanto attiene a tali velivoli, si precisa che lo schieramento ordinariamente operativo pari a 14 velivoli è stato implementato, a partire dal 15 giugno 2017 e fino al 15 settembre, di ulteriori 2 mezzi grazie al progetto europeo denominato "EU Buffer". I 2 Canadair aggiuntivi sono dedicati prioritariamente al meccanismo europeo (e in tal senso va ricordato che tali mezzi sono recentemente intervenuti in Portogallo in occasione dei tragici eventi che hanno interessato quel Paese), ma sono impiegabili anche sul territorio nazionale.

Inoltre, proprio per far fronte alle esigenze connesse con la campagna antincendio boschivo del 2017, il Corpo nazionale ha messo a disposizione del COAU 4 elicotteri S64 (Erikson), di cui uno di riserva, oltre a 4 elicotteri AB412 già appartenenti al soppresso Corpo forestale dello Stato e oggi transitati al Corpo nazionale.

Il COAU oggi vanta una delle maggiori flotte di cui abbia potuto disporre nell'ultimo decennio, a cui contribuisce per circa l'80 per cento il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

In relazione agli incendi che hanno interessato la Toscana, nel mese di luglio i comuni più colpiti sono stati quelli della costa grossetana, in particolare Grosseto, Castiglione della Pescaia e Capalbio. Episodi incendiari di portata altrettanto significativa, peraltro, hanno interessato il versante amiatino. Gli interventi a terra relativi agli incendi boschivi effettuati in Toscana, dalla data del 15 giugno sino a quella del 31 agosto, sono stati 3.976. Nel medesimo arco temporale sono state attivate dal COAU 48 schede intervento, con un impiego complessivo di 72 mezzi aerei (57 Canadair e 15 elicotteri).

Quanto, infine, alla dislocazione della flotta aerea, il Dipartimento della protezione civile ha rappresentato che, durante la campagna antincendio boschivo estiva, la stessa è dislocata in modo strategico sulle basi di Trapani, Lamezia Terme, Ciampino, Olbia e Genova. La distribuzione dei velivoli, che peraltro garantisce anche alla regione Toscana celerità d'intervento sia da Genova che da Ciampino, non è rigida ma prevede una certa flessibilità a seconda delle necessità prospettate durante la campagna estiva. Il Dipartimento, in considerazione degli eventi in corso, provvede puntualmente a rischieramenti temporanei e preventivi, per adeguare la capacità di risposta antincendio a situazioni estemporanee di elevata suscettività regionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(7 dicembre 2017)

SIMEONI, MUSSINI, CASALETTO, VACCIANO, ROMANI
Maurizio, BIGNAMI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

come ogni anno, con l'avvento della stagione estiva, l'Italia brucia; a partire dal 1° giugno 2017 sono stati ben 502 gli interventi aerei effettuati dal Coau, il centro operativo aereo unificato della Protezione civile, che si attiva su richiesta delle centrali regionali e coordina gli interventi sul territorio mediante l'impiego di 38 mezzi aerei, tra cui 16 Canadair del corpo dei Vigili del fuoco e altri messi a disposizione delle diverse forze della difesa, quali Aeronautica, Marina ed Esercito, dislocati in 14 basi della penisola;

ci si trova di fronte ad un picco mai raggiunto negli ultimi 10 anni, che lascia intendere un agosto ben peggiore di quello che colpì il Paese nel

2007, l'"anno nero", allorquando furono effettuati all'incirca 100.000 interventi;

stando alle dichiarazioni del direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della protezione civile, ci si appresta ad una situazione molto più grave degli anni precedenti: ad oggi, sono stati registrati oltre 1.130 interventi per gli incendi boschivi e di vegetazione da parte delle squadre di terra coordinate dalle Regioni, nonché mediante l'impiego di oltre 350 automezzi antincendio a supporto degli 800 vigili del fuoco. A farne le spese sono in particolare Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Lazio;

la Sicilia è la regione maggiormente colpita: il bollettino della Protezione civile regionale indica giornate ad alto rischio il cui livello di allerta registra valori massimi della scala in tutte le province dell'isola; nella sola giornata del 12 luglio 2017 si contavano oltre 125 focolai, 2.000 nell'ultimo mese. In particolare un grande incendio divampato nei giorni scorsi ha danneggiato della linea ferroviaria Catania-Palermo, causandone l'interruzione, risalendo altresì lungo l'autostrada A 19 fino alle pendici di Enna. Anche a Messina sono stati eseguiti numerosi interventi per roghi che hanno cagionato danni per migliaia di euro, ancora la drammatica situazione registrata a San Vito Lo Capo (Trapani), ove i residenti sono stati costretti ad evacuare il territorio via mare;

anche in Calabria roghi e fumo stanno attanagliando la regione da nord a sud, rendendo necessario chiudere numerose strade, tra cui alcuni tratti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e distruggendo ettari di macchia mediterranea. La situazione è drammatica tanto che i Vigili del fuoco precari della Calabria aderenti all'Unione sindacale di base hanno protestato davanti la direzione regionale dei Vigili del fuoco a Catanzaro. I lavoratori sono arrivati da tutta la regione calabrese per rivendicare ancora una volta la "risoluzione Fiano", lamentando che i precari e permanenti sono arrivati al limite della sopportazione: "Vogliamo evidenziare che la situazione è davvero catastrofica in quanto con la soppressione del Corpo Forestale dello Stato (Riforma P.A. - Madia) tutte le competenze sono passate ai Vigili del Fuoco, che con lo status attuale in cui ci ritroviamo oggi in tutto il perimetro calabrese (e non solo...) senza uomini e senza mezzi è impossibile portare il soccorso a tutta la popolazione";

la Protezione civile regionale della Basilicata, in una nota, ha invitato i cittadini lucani "a prestare la massima attenzione in un periodo caldissimo, dove purtroppo l'incuria e il dolo giocano un ruolo determinante e possono causare veri e propri disastri naturali";

la situazione è analoga anche in Puglia, Campania e Lazio; basti ricordare il mastodontico incendio che ha interessato il Vesuvio negli scorsi giorni o nelle zone del Gargano. Nel basso Lazio roghi e incendi sono

all'ordine del giorno in quasi tutti i comuni pontini, tanto da rendere necessaria la chiusura di più tratti della strada statale Pontina;

considerato che:

un rapporto di Legambiente ha riportato come circa il 60 per cento degli incendi sia di origine dolosa o colposa, stante la conformazione del territorio poco suscettibile al verificarsi di eventi autoinnescati, come confermato dal direttore dell'ufficio emergenze del Dipartimento della protezione civile, il quale ha altresì sottolineato che le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale ed ambientale sono molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo, causate dagli incendi, favoriscono, inoltre, i fenomeni di dissesto dei versanti, provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale;

i danni sono ingenti, tanto è vero che la Coldiretti sostiene che più di 2.000 ettari di uliveti e vigneti siano andati perduti nella sola Sicilia;

il controllo e il monitoraggio del territorio è fondamentale, come ha ribadito con forza, ancora una volta, il direttore dell'ufficio emergenze, sottolineando l'importanza dell'azione svolta dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, forze dell'ordine e associazioni di volontariato; tuttavia, il ricorso alle associazioni di volontariato sembra, a parere degli interroganti, del tutto inadeguato a fronteggiare l'emergenza incendi che divampano nell'intera penisola;

i Vigili del fuoco sollecitano da tempo un rafforzamento dell'organico; si consideri, inoltre, che nella sola provincia di Reggio Calabria, sono 12 le squadre impegnate nello spegnimento di incendi e focolai; a Roma sono stati circa 80 gli interventi necessari da parte dei Vigili del fuoco per incendi di sterpaglie. In Toscana, l'ingente numero di incendi verificatosi ha reso necessario un conteggio del personale preposto, ed è risultato che il numero di vigili del fuoco in forza nella regione è inferiore alla media europea di circa 14 volte;

in Italia sono oltre 60.000 i Vigili del fuoco discontinui, ovvero quelle figure professionali che, sebbene formate, possono prestare la propria attività per un massimo di 14 giorni consecutivi e comunque non oltre i 160 giorni all'anno. La loro stabilizzazione si renderebbe pertanto necessaria, anche al fine di fornire un significativo apporto alla gestione dell'emergenza degli incendi;

solo mediante la cultura della prevenzione, sul controllo del territorio da parte di tutte le forze di polizia e su una maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti gli organi competenti si potrà arrestare il fenomeno che, da oriente a occidente, sta accerchiando e distruggendo l'intera

penisola, tanto da rendere necessario l'intervento di uomini e mezzi tra autobotti e automezzi antincendio boschivo da regioni meno interessate dall'emergenza quali Veneto, Lombardia, Piemonte e Emilia-Romagna;

inoltre, sarebbe auspicabile un effettivo inasprimento delle pene a carico dei piromani, affinché costituisca un valido deterrente contro l'insorgere di eventi dolosi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'interno al fine di implementare le risorse umane e strumentali per contrastare l'emergenza degli incendi, ormai sistematica con il sopraggiungere della stagione estiva;

se non intenda intraprendere ogni opportuna iniziativa al fine di consentire la stabilizzazione del personale precario in forza al Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

quali iniziative intenda intraprendere affinché siano adottate misure di prevenzione sul territorio degli eventi incendiari;

se non intenda intraprendere tutte le opportune misure al fine di approfondire il numero delle risorse provenienti dal Corpo forestale dello Stato ed operare una ricollocazione delle stesse nei servizi di prevenzione antincendio e in azioni di contrasto ai fenomeni incendiari.

(4-07818)

(13 luglio 2017)

RISPOSTA. - L'ordinamento vigente affida la competenza primaria nella materia della lotta attiva contro gli incendi boschivi alle Regioni (art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112), mentre allo Stato compete il solo concorso nell'attività di spegnimento (art. 107). Questo assetto generale è stato confermato e precisato dalla legge quadro sugli incendi boschivi 21 novembre 2000, n. 353, che ha, infatti, attribuito alle Regioni il compito di definire e programmare, mediante appositi piani regionali, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Su tale riparto di competenze non ha inciso il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante la razionalizzazione delle funzioni di polizia e l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi del quale il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco concorre con le Regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei (art. 9), mentre all'Arma dei

Carabinieri sono demandate le attività di prevenzione e repressione delle violazioni di settore nonché il monitoraggio del territorio.

Al fine di chiarire con maggiore dettaglio le ricadute operative delle rispettive competenze e di stabilire ogni utile intesa per un più efficace contrasto del fenomeno, il 5 aprile 2017 è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Il protocollo rafforza la cooperazione tra i due Corpi, ne precisa i flussi comunicativi al verificarsi degli eventi, ridefinendo in sostanza l'attività operativa dello Stato in tema di antincendio boschivo.

Per quanto attiene alla collaborazione tra il Corpo nazionale e le Regioni, il 4 maggio 2017 è stata raggiunta un'intesa, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, su un accordo quadro che individua i criteri generali, i principi direttivi e le modalità della cooperazione nell'esercizio dei rispettivi compiti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

A seguito di tale iniziativa nel corso dell'estate sono stati stipulati 15 atti convenzionali con le Regioni che hanno manifestato interesse. Tali strumenti, oltre a prevedere diverse forme di collaborazione, consentono di rafforzare i dispositivi di lotta a terra agli incendi boschivi anche grazie alla previsione di squadre del Corpo dei Vigili del fuoco all'uopo dedicate.

Tuttavia, come è noto, a causa di condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli congiunte con un prolungato ed eccezionale stato di siccità che ha interessato gran parte del territorio nazionale, nell'estate 2017 il fenomeno si è manifestato con particolare intensità, facendo registrare, rispetto al *trend* degli ultimi anni, un notevole aumento degli incendi boschivi. Il solo Corpo nazionale è stato infatti chiamato ad effettuare, dal 15 giugno sino alla data dell'8 ottobre, 113.144 interventi a terra (nell'intero anno 2016 erano stati in tutto 73.043, mentre nel 2015 erano stati 68.651); nel medesimo periodo, inoltre, sono stati svolti 2.241 interventi da parte del centro operativo aereo unificato (COAU) per l'impiego di mezzi aerei della flotta statale.

In ordine alla richiesta di incrementare le risorse umane e strumentali del Corpo nazionale, si fa presente che in questi ultimi anni, pur in presenza di ripetute manovre di contenimento della spesa pubblica che hanno largamente inciso sulle risorse per il personale, l'amministrazione dell'interno ha comunque assunto le iniziative possibili per avviare un graduale ripianamento delle dotazioni organiche del Corpo. Complessivamente, infatti, nel 2016 si è provveduto all'assunzione di 845 vigili del fuoco, di cui 398 assegnati alle sedi di servizio il 5 giugno 2017, a conclusione del corso di formazione, mentre gli altri 447 sono stati assegnati il successivo 7 agosto. Di tali neo-assunti 400 hanno consentito un reale incremento degli organici, mentre 445 sono andati a ricoprire posti lasciati scoperti dal *turnover*. Un

ulteriore potenziamento di personale è derivato dall'assorbimento, nel dicembre 2016, di 390 unità del Corpo forestale dello Stato, assegnati nei ruoli ad esaurimento antincendio boschivo (AIB).

Nell'anno in corso, grazie anche allo stanziamento aggiuntivo di 16 milioni di euro tratto dal fondo istituito dalla legge di bilancio per il 2017 per finanziare i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, i progetti di riordino delle carriere nonché le assunzioni straordinarie delle amministrazioni dello Stato, è stato possibile attivare uno specifico programma di assunzioni, per un totale di 733 vigili del fuoco. Al riguardo, 400 vigili hanno iniziato il corso di formazione il 2 ottobre (81° corso), mentre il 20 dicembre 2017 avrà inizio un nuovo corso (82°) per la formazione di altri 333 vigili, la cui immissione in ruolo compenserà interamente il *turnover* 2016.

Il Ministero sta, inoltre, espletando una procedura concorsuale per l'assunzione di 250 vigili del fuoco, il cui bando è stato pubblicato nel novembre 2016, che presumibilmente avrà termine entro la fine del 2018.

Le nuove assunzioni, oltre a ridurre le carenze di organico del Corpo nazionale, attualmente pari, nel complesso, a 3.221 unità alla data del 15 novembre 2017 su un organico di 37.481 vigili del fuoco, consentiranno di incidere, attenuandolo, sul fenomeno dell'aumento dell'età media del personale in servizio che rischia di diventare una seria criticità sia sul piano operativo che su quello funzionale.

Infine, il disegno di legge di bilancio, attualmente in corso di esame parlamentare (AC 4768), prevede, all'articolo 1, comma 171, il ripianamento degli organici per la metà dei posti non coperti delle forze di polizia e dei vigili del fuoco, con una programmazione quinquennale di assunzioni, che per il Corpo nazionale porterà all'immissione in servizio di ulteriori 1.300 unità.

Infine, in ordine alle iniziative intraprese per stabilizzare il personale "discontinuo", si fa presente che il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97, ha previsto l'iscrizione del personale volontario del Corpo in appositi elenchi distinti in due tipologie, rispettivamente per le necessità dei distaccamenti volontari e per le necessità delle strutture centrali e periferiche del Corpo stesso, stabilendo, altresì, che solo quest'ultimo personale volontario può essere oggetto di eventuali assunzioni in deroga con conseguente trasformazione del rapporto di servizio in rapporto d'impiego con l'amministrazione. L'art. 14 precisa che l'elenco relativo al personale "discontinuo" richiamato in servizio ed assegnato presso le strutture centrali e periferiche del Corpo nazionale, dunque suscettibile di assunzione, è "ad esaurimento" e vi possono confluire i volontari che siano iscritti da almeno 3 anni negli elenchi tenuti presso i comandi provinciali dei vigili del fuoco e che abbiano effettuato non meno di 120 giorni di servizio. Le procedure finalizzate all'effettiva attivazione dei due elenchi sono già state avviate.

Inoltre, il medesimo decreto legislativo n. 97 ha introdotto *ex novo* la riserva del 10 per cento dei posti, in favore del personale volontario, in tutti i concorsi pubblici di accesso nei ruoli del Corpo nazionale, ed ha elevato dal 25 al 35 per cento la riserva di posti per il concorso per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco nei confronti dei volontari che, alla data di scadenza del bando di concorso, siano iscritti nei relativi elenchi da almeno 3 anni e abbiano effettuato almeno 120 giorni di servizio.

In linea con tali previsioni, il decreto legislativo di riordino ha previsto una precedenza in favore dei volontari in possesso del requisito da ultimo indicato ai fini dell'accesso ai ruoli di assistenti e operatori, che avviene mediante selezione tra i cittadini italiani inseriti nell'elenco anagrafico presente presso i centri per l'impiego.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

BOCCI

(7 dicembre 2017)
